

E' tempo di fermarsi e di fare il punto della situazione. Come ogni anno è arrivato anche questo momento che un po' mi spaventa: significa mettere a nudo quello che ho fatto, quello che non ho fatto, chi sono stata e chi dovevo essere. E' un po' come scoprirsi, non davanti a chi non ti conosce affatto, ma davanti a Colui che sa tutto di te: davanti a Lui non puoi mentire!

Fare memoria per rimediare, per riflettere, per riconoscere le strade buone che abbiamo superato, tornare indietro ed imboccarle. In questo cammino ci sono stati momenti difficili, prove da superare, tentazioni in cui non cadere. Ma Dio vuole la nostra morte per farci risorgere, e solo così è possibile rispondere a quanto ci capita, è possibile non smarrirci per una strada falsa, "perché è con il fuoco che si prova l'oro" (Sir 2,4)

E questa nuova prova, l'essere qui oggi, arriva in un particolare momento di serenità della mia vita. Forse quattro anni di esperienza, quattro anni di comunità non saranno molti contro coloro che qui presenti, sono veterani di questa realtà, ma nel mio piccolo posso dire di essere cresciuta e di essere maturata.

Se oggi sono qui, sia fisicamente che moralmente, e in più con il massimo della pace interiore, lo devo soltanto a chi mi ha insegnato che offrire tutto e non tenere niente per sé l'unico atteggiamento per ringraziare Dio dei doni che ci fa ogni giorno. Offrirgli i dolori, le sofferenze, ma anche e soprattutto le nostre gioie, le emozioni più profonde, perché possa consacrarle e renderci più consapevoli.

Il dono più grande che ho ricevuto è la Comunità, ma mi permetto di dire che, se ho accettato la comunità come dono, è solo perché prima mi ha donato una realtà che in essa vive e da essa trae la forza per vivere: la mia famiglia.

E' questo che ho imparato in comunità: ad amare con il cuore puro, libero da ogni ostacolo umano; a misurare il mio rapporto con Dio soprattutto nelle piccole cose; ad aprire e a scoprire il mio cuore, ma soprattutto a guardarvi dentro senza paura di ciò che potrei trovare, a pregare in silenzio cercando di cogliere le Sue parole tra le tante parole del mondo; a scoprire che tutto nasce nel mio cuore e che tutto vi ritorna; a sentirmi parte di un tutto, di una comunità in cui non basta esserci; mi ha insegnato a essere umana, amandomi in Cristo, in una società che non ha più nulla di umano.

Beh, arrivati a questo punto, non voglio chiedere al Signore, come ogni anno, la forza di tornare alla realtà, alla nostra vita e di affondare la quotidianità che ci aspetta. Sì, anche questo, ma voglio ringraziarlo soprattutto per tutto quello che mi ha dato finora e chiedergli solo la grazia del perdono per tutte quelle volte che, distratta o diffidente, non l'ho riconosciuto in quello che avevo davanti agli occhi o dentro il cuore.

ELEONORA